COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



VITTORIA

Aiello agli Ordini «E' il momento di unirci per il bene della città»

Ingegneri, architetti, geometri e agronomi incontrano il sindaco per fare il punto sulle priorità già individuate: il primo atto di una stabile collaborazione?

NADIA D'AMATO pag. V

POZZALLO

La tappa del «Giro tour 2021» in città «Accoglienza okay, e l'integrazione?»

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VI

LA VERTENZA

Prezzo del latte, intervengono Nello Dipasquale e Coldiretti

LAURA CURELLA pag. VII



RAGUSA

Il calendario dell'Arma con la mano di Lucarelli come un bestseller

La presentazione anche al comando provinciale dell'Arma dove sono stati illustrati tutti i contenuti della nuova edizione riferita al 2022.

MICHELE FARINACCIO pag. IV

Un'altra rissa, un altro arresto: giro di vite

Acate. Ennesimo "contatto" a suon di botte tra cittadini locali ed extracomunitari: uno di loro si barrica nel centro di accoglienza e resiste ai carabinieri ma finisce in manette e poi si vendica danneggiando l'auto

Il giovane, in preda ai fumi dell'alcol, era stato condotto al pronto soccorso per le ferite



Ancora un violento contrasto tra cittadini locali ed extracomunitari dopo i ripetuti episodi registrati a Vittoria, Comiso e Santa Croce. Stavolta è successo ad Acate, protagonisti i locali e cittadini di questi. Dopo la violenta rissa, ha danneggiato l'auto di servizio dell'Arma: arrestato. In atto giro di vite nei controlli.

MICHELE FARINACCIO pag. IV



NON SI FA MA SE SI FA...

Modica. Tre giovani sorpresi in pieno centro storico a "liberarsi" all'aperto e alla presenza di altre persone sanzionati per un totale di diecimila euro

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV

COVID

La tregua del virus in leggerissimo calo i numeri di ricoverati e di contagiati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

VITTORIA



L'Ortopedia del Guzzardi è di nuovo tornata a fare "miracoli"

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

Ragusa. Il Comune intitola le strade a due figure che hanno operato in modo encomiabile nel sociale

«Lina Tribastone e Giovanna Campo, grandi esempi da seguire»



"Un punto di riferimento per tante generazioni". Si è svolta ieri mattina la cerimonia di intitolazione a Lina Tribastone e Giovanna Campo di due strade in contrada Mangiabove, sulla strada provinciale Ragusa - Marina di Ragusa. Una scelta presa "per onorare la memoria di due illustri concittadine che hanno operato in maniera encomiabile nel mondo del sociale e della scuola e che sono state due esemplari educatrici che hanno contribuito a formare diverse generazioni di ragazzi".

LAURA CURELLA pag. VII



L'ALLARME



«Sempre più api stanno morendo anche in provincia Invertire tendenza»

SARO DISTEFANO pag. VIII

Il covid concede un po' di tregua In leggero calo contagi e ricoveri

Le terze dosi registrate lunedì superano di gran lunga la somma delle prime dosi e dei richiami

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina, non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo ancora a 376 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Ma ci sono anche altre notizie positive che arrivano dall'ultimo bollettino Covid e riguardano il calo, seppur minimo, di positivi e ricoverati. Per quanto concerne il primo punto, i positivi in provincia sono adesso, complessivamente, 175 (ieri erano 177) e, di questi, 164 – in questo caso lo stesso numero di ieri - in isolamento domiciliare, 4 alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 7 in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 5 (-1), Chiaramonte Gulfi 6 (-), Comiso 10 (-), Giarratana 6 (+1), Ispica 24 (-1), Modica 27 (+1), Monterosso 3 (-1), Pozzallo 15 (+2), Ragusa 43 (-), Santa Croce Camerina 8 (-1), Scicli 4 (-), Vittoria 8 (-2).

Diminuiscono, quindi, anche i ricoverati che passano da 10 (dato di ieri) a 7 e si trovano tutti nel reparto di Malattie Infettive del Giovanni Paolo II di Ragusa (3 non sono residenti in provincia). Le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid-19 dall'inizio della pandemia, salgono a 19.410 (6 in più rispetto al bollettino del giorno precedente). Per quanto riguarda i tamponi, invece, nella giornata del 15 novembre, in provincia, i drive-in aperti erano 3: Giarratana, Pozzallo e Modica. Nelle tre postazioni sono stati eseguiti, in totale, 169 tamponi rapidi (149 solo a Pozzallo) e non è risultato nessun positivo.

Diversa la situazione nelle strutture ospedaliere e territoriali della provincia di Ragusa dove, su 100 test rapidi, sono stati riscontrati 2 soggetti positivi al Covid-19.

Se si guarda ai tamponi più in generale (e sono solo ai test rapidi) dall'inizio dell'emergenza sanitaria, in provincia di Ragusa, ne sono stati effettuati: 207.450 molecolari, 36.674 sierologici, 491.123 rapidi, per un totale di 735.247 test complessivi.

Dai tamponi alla campagna vaccinale che, nella giornata del 15 novembre (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare 1080 somministrazione di vaccino anti-Covid: 122 prime dosi, 259 richiami e 699 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di lunedì, 206 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 84 in quello di Scicli, 180 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 174 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa.

I medici di famiglia, invece, hanno somministrato 94 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 53 nel domicilio dei propri assistiti.

175
I casi registrati nella giornata di ieri

376
Le persone decedute a causa del virus dall'inizio dell'emergenza sanitaria

1.080
I vaccini somministrati lunedì 15 novembre

Appena due positivi in meno nel bollettino Asp di ieri. I ricoverati sono scesi da dieci a sette unità

Derby vibrante e ricco di momenti spettacolari L'Olympia Comiso batte con merito il Basket club

Riconoscimento. Consegnata targa a Schembari, il cestista casmeneo più anziano

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia Mulifidicofisan Comiso, avanti tutta. Il quintetto comisano ha vinto il derby ibleo con lo Sport Club Ragusa, gara valida come quinta giornata del campionato di basket di C Silver. Match che non ha tradito le attese degli sportivi che hanno riempito il Paladavolos fin dove le norme anticovid hanno consentito.

Partita vibrante, combattuta, giocata a ritmi vertiginosi tant'è che la velocità a volte è andata a discapito della precisione, sostanzialmente equilibrata. Un equilibrio perfetto (35-35) fino al primo tempo. L'inizio del secondo, però, ha visto la squadra allenata da Farruggio mettere a segno un paio di triple, con Savarese e Farruggio, mentre Occhipinti con le sue entrate ha spaccato la zona ragusana. L'Olympia ha così allungato fino al +10 per poi controllare il match nell'ultima frazione, nonostante il gran da farsi di Iurato, con Ragusa che ha ridotto il gap fino al 74-70. Successo meritato per l'Olympia che ora ha affiancato proprio il Basket Club Ragusa al secondo posto a sole due lunghezze dalla capolista Grottacalda. Nel corso dell'intervallo lungo è stata consegnata una targa a Nunzio Schembari, classe 1937: è l'atleta più anziano della gloriosa Diana Comiso, la società di basket fondata nel 1922. A consegnare la targa il sindaco Maria Rita Schembari e il presidente dell'Olympia Roberto Biscotto, presenti l'assessore Dante Di Trapani e il presidente onorario dell'Olympia Vincenzo Amato. Un'altra targa a Schembari è stata consegnata da Licitra per la Samer Sport Ragusa.



La consegna a Nunzio Schembari



Ernesto Savarese (Olympia Comiso)

AIELLO DOPO LA PROTESTA LEGAMBIENTE

«Siamo al lavoro per sbloccare Pozzo Bollente»

VITTORIA. L'amministrazione comunale fa sapere di aver condiviso pienamente i motivi che hanno portato Legambiente ad organizzare, sabato scorso, un flash mob davanti all'impianto di compostaggio di contrada Pozzo Bollente. A scendere in campo il sindaco, Francesco Aiello, accompagnato dagli assessori. "Il progetto è stato appaltato ai tempi della mia precedente sindacatura- ha detto Aiello- e in questi anni nessuno è riuscito a farlo partire. Purtroppo, oggi mi tocca intervenire. I continui rimpalli tra Regione, Ato, Srr e Comune non hanno permesso di fare passi in avanti. Mettere in funzione l'impianto agevolerebbe tutti i Comuni della provincia iblea, riuscendo così ad abbassare costi e tariffe dei rifiuti, attuando anche condizioni di sviluppo e di benessere per tutti i territori, ridurrebbe i costi e l'impatto dei trasporti. Per il Comune di Vittoria, conferire anche solo parte dell'umido sarebbe praticamente a chilometro 0. Tra l'altro, i fabbisogni dell'umido sarebbero pienamente soddisfatti avendo Pozzo Bollente una capacità di conferimento di 24.000 tonnellate all'anno, insieme alle 27.000 tonnellate all'anno di Cava dei Modicani. Siamo già al lavoro per sollecitare lo sblocco dell'iter e far partire un impianto così importante per il nostro territorio", ha concluso Aiello.

N. D. A.



La protesta di Legambiente

Danneggia l'auto dei carabinieri un extracomunitario in manette

Acate. Il giovane si sarebbe rifugiato nel centro di accoglienza dopo una violenta rissa e avrebbe resistito all'arresto dei militari intervenuti, vendicandosi al pronto soccorso

Si è trattato dell'ennesimo episodio in provincia: stretta decisa dalle forze dell'ordine

MICHELE FARINACCIO

ACATE. Un episodio i cui contorni sono ancora tutti da chiarire e su cui sono chiamati a fare luce i carabinieri. Potrebbe essere stata una rissa, nata ancora una volta dalla difficile convivenza tra italiani e stranieri, ma al momento di fatto c'è un arresto per danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. I fatti sui quali stanno indagando i carabinieri sono accaduti ad Acate, nella serata di lunedì, intorno alle 20.30 circa in via Galilei: una violenta lite fra un gruppo di italiani e un gruppo di stranieri.

Qualcuno tra i partecipanti sembra avesse bevuto un po' troppo. Sta di fatto che il gruppo di italiani sarebbe intervenuto violentemente contro un ragazzo straniero, che sarebbe riuscito a scappare e a barricarsi nel centro accoglienza. Una persona rimasta ferita durante la rissa è stata portata al pronto soccorso del Guzzardi di Vittoria. Qui, in preda ai fumi dell'alcol, mentre attendeva le cure mediche ha danneggiato l'auto di servizio dei carabinieri della compagnia di Vittoria che nel frattempo erano arrivati sul posto. Si tratta di un extracomunitario che è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato.

I militari dell'Arma stanno svolgendo tutte le indagini del caso, ascoltando tutti i possibili testimoni. Al momento non ci sarà alcun procedimento per rissa, dal momento che non è ancora certo che questa si sia verificata. Insomma, un episodio ancora tutto da capire e su cui far luce con esattezza. Se ne saprà di più nei prossimi giorni, quando il quadro sarà più chiaro.

Proprio nei giorni scorsi, diverse risse con protagonisti cittadini locali ed extracomunitari si sono verificate in alcuni Comuni della provincia di Ragusa, ed è da questi casi che sono partiti intensi controlli del territorio interforze, che si sono svolti tra Vittoria, Comiso e Santa Croce Camerina. Si tratta di controlli, pianificati dalla Prefettura di Ragusa, che sono stati messi in atto in aggiunta a quelli giornalmente garantiti dalle pattuglie delle varie forze di polizia, e che sono stati disposti con ordinanza del questore di Ragusa, attraverso piani interforze provinciali concordati in sede di Comitato per l'ordine e sicurezza pubblica attraverso l'impiego di pattuglie delle varie forze di polizia ed il concorso delle polizie locali.

I servizi che si sono svolti nei tre Comuni hanno visto sul territorio l'impiego di numerose pattuglie della Polizia di Stato, della Questura e dei Commissariati di Pubblica sicurezza di Comiso e Vittoria; del reparto Prevenzione crimine di Catania, della Polizia stradale, dell'Arma carabinieri, della Guardia di finanza e delle Polizie locali, che hanno controllato varie zone dei territori ricadenti nei tre comuni, con particolare attenzione a quelle aree che di recente sono state interessate dal fenomeno delle risse, causando turbamento della sicurezza pubblica. Nell'ambito dei servizi sono stati particolarmente vigilati i luoghi di maggiore aggregazione.

Continua a salire il numero dei ricoverati nelle aree mediche : +14

I numeri in Sicilia. Nelle ultime 24 ore la curva dei contagi sfiora i 500 casi: boom nel Catanese con 294 positivi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Le prossime settimane saranno sicuramente decisive o quasi per la Sicilia per conoscere se manterrà ancora la "impunità" della zona bianca o ci sarà in vista anche un cambio di casacca passando alla "zona gialla" a causa dell'aumento giorno dopo giorno del numero di ricoverati.

Vero è che ancora è presto per vendere cara la pelle, ma è bene guardare attentamente all'andamento della curva epidemica e alla pressione negli ospedali.

Nelle ultime 24 ore infatti nell'Isola si è registrato un nuovo rialzo dei ricoveri in area medica (Malattie infettive, Medicine e Pneumologie): 398 pazienti ricoverati, con 14 nuovi ingressi in più rispetto alla giornata di lunedì e in terapia intensiva sono 47, uno in pi, sempre rispetto a due giorni fa.

Sono questi infatti i due parametri fondamentali a cui fa riferimento settimanalmente la cabina di regia nazionale per l'emergenza Covid che poi decreta il variare o meno delle cromatiche "zone".

Intanto c'è anche da registrare nelle ultime 24 ore un aumento anche dei nuovi contagi: 472 i nuovi casi rispetto ai 442 di lunedì a fronte di 35.221 tamponi tra molecolari e test rapidi, dato che determina un tasso di positività dell'1,34%. Anche se la Regione ha comunicato al ministero della Salute, come risulta dal report che 80 casi si riferiscono a giorni precedenti al 12 novembre scorso.

L'incidenza scende all'1,3% ieri era al 3,3% . L'isola è al settimo posto per contagi, al primo c'è la Lombardia con 1.409 casi, al secondo il Veneto con 1.278 casi, al terzo il Lazio con 827 casi, al quarto la Campania con 675 casi, al quinto l'Emilia Romagna con 566 casi e al sesto il Piemonte con 513 casi.

Per quanto riguarda la diffusione dei nuovi casi, epicentro torna ad essere ancora una volta la provincia di Catania con ben 294 contagi. Seguono Palermo 117, Siracusa 44, Caltanissetta 24, Trapani 21, Messina 20, Enna 15, Agrigento 13, Ragusa 4.

Gli attuali positivi sono 9.536 con un aumento di 104 casi. Per quanto riguarda invece il dato relativo ai decessi c'è da evidenziare, così come risulta dal report diffuso quotidianamente dal ministero della Salute che in Sicilia sono stati notificati 16 vittime su un totale nazionale di 74. Anche in questo caso la Regione ha specificato che 3 morti sono relativi a giorno 15, 5 al 14, 1 al 13, 1 al 12, 1 al 9, 1 al 7, 1 al 24 ottobre, 1 all'11, 1 al'8 e uno addirittura al 5 ottobre scorso. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 7.109 decessi, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono i guariti sono 432 e tra gli attualmente positivi si evidenzia una crescita di 104 unità attestandosi su un numero totale di 9.536.

Vaccini: mancano all'appello ancora 800mila siciliani

Intanto la Regione chiede un sacrificio ai siciliani a vaccinarsi con le prime due dosi e anche al richiamo della terza. All'appello mancherebbero circa 800mila siciliani che ancora non hanno provveduto alla profilassi.

I NUMERI IN ITALIA

Bolzano e Friuli verso zona gialla Ieri 7.698 casi e indice all'1,33

ROMA. La provincia autonoma di Bolzano e il Friuli Venezia Giulia si avvicinano a grandi passi alla zona gialla, dal momento che stanno salendo tutti i parametri di riferimento: dall'incidenza ai ricoveri nelle terapie intensive e nei reparti ordinari.

Con notevoli differenze fra le regioni e province, l'epidemia di Covid-19 continua a correre in tutta Italia, passando dalla bassa incidenza della Sardegna, intorno a 33 su 100.000 abitanti per settimana, a quella di 625 della provincia di Trieste. L'incremento dei casi positivi è di oltre 7.600, individuati con un numero di test quasi triplicato in 24 ore e, guardando ai numeri assoluti, tornano a superare quota mille in Lombardia e Veneto. Intanto l'indice di contagio Rt si conferma superiore a 1 e in salita, pari a 1,33.

I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi in un giorno sono passati da 5.144 a 7.698, individuati con 684.710 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 248.825 di 24 ore prima. Ill tasso di positività così è sceso in un giorno da 2% all'1,1%. In calo dal 7,4% al 4,3% anche l'indice calcolato facendo il l rapporto fra i casi e i tamponi positivi, secondo i dati del sito CovidTrends.

Sempre in 24 ore i decessi sono aumentati da 44 a 74, e continuano a mostrare una crescita di tipo lineare anche i ricoveri. Nelle terapie intensive sono 481, ossia 6 in più in un giorno; i nuovi ingressi giornalieri sono stati 41. Nei reparti ordinari sono ricoverati 3.970 pazienti, 162 in più rispetto al giorno precedente.

Salgono anche gli incrementi giornalieri dei casi nelle regioni, a partire da Lombardia (1.409) e Veneto (1.278), seguite da Lazio (827), Campania (675), Emilia Romagna (566), Piemonte (523), Sicilia (472), Toscana (305).

Secondo il matematico Giovanni Sebastiani la provincia autonoma di Bolzano, «la cui incidenza è circa 400 casi a settimana per 100.000 abitanti, rischia di superare questa settimana entrambe le soglie dell'occupazione ospedaliera per la zona gialla e di essere quindi così dichiarata venerdì della prossima settimana». La situazione è simile per il Friuli Venezia Giulia, che «è sopra la soglia per le terapie intensive (13%) e mostra un trend di crescita lineare per i ricoverati nei reparti ordinari con valore corrente pari a circa il 12.5%».

Draghi: «A marzo sarò ancora a Palazzo Chigi»

L'incontro con i sindacati. Il presidente del Consiglio dà appuntamento in primavera per la definizione della riforma delle pensioni. Priorità al taglio delle tasse, ma la giornata ruota attorno alla frase del premier

SILVIA GASPARETTO

ROMA. «Presidente Draghi, il tavolo sulle pensioni fino a marzo lo faremo ancora con lei?». «Sì, lo farete con me». Così racconta la scena Pierpaolo Bombardieri, all'uscita da Palazzo Chigi. La notizia è che il governo apre un tavolo, da dicembre, per scrivere la riforma delle pensioni che dovrà consentire più flessibilità in uscita dal 2023. Ma il segretario della Uil prova a strappare al premier una notizia ancora più grande, prova a capire se quando si dovrà disegnare la cornice di quella riforma, con il Documento di economia e finanza di inizio aprile, Draghi si aspetta di essere ancora premier o se per allora pensi di traslocare al Quirinale. Il premier ascolta la domanda e sorride. E sorridendo, racconta Bombardieri, «dice di sì», che sarà ancora lui a capo del governo.

I presenti invitano a inquadrare la scena come uno scambio di battute: è il Parlamento a decidere eventualmente se eleggere Draghi al Colle. E in questo senso, secondo fonti governative, il premier resterebbe fedele alla sua linea: non si sbilancia e continuerà a non farlo fino alla fine dell'anno. Ma l'attenzione, come dimostra anche l'eco di una battuta attribuita la scorsa settimana da un barista alla moglie del premier, è tutta centrata sul futuro di Draghi, che resta il candidato più evocato per il post Mattarella.

Il premier, che dovrebbe incontrare nei prossimi giorni anche i rappresentanti delle imprese, riceve per oltre due ore i segretari di Cgil, Cisl e Uil, con i ministri Daniele Franco, Andrea Orlando e Renato Brunetta. I sindacati mettono sul tavolo tutti i temi aperti, dalle tasse, alle pensioni, fino al precariato. E sulla previdenza chiedono risposte immediate e concrete, perché la loro mobilitazione sul tema resta aperta. Al tavolo il ministro Franco ribadisce che nella legge di bilancio non ci sono le risorse per affrontare una riforma strutturale delle pensioni ma, è la novità, assicura la disponibilità ad avviare il confronto sulla Fornero in tempi brevi, già a partire da dicembre. Ai sindacati non basta però e così Draghi garantisce che l'apertura del tavolo sarà sancita formalmente con un passaggio - verbalizzato - in Consiglio dei ministri.

La partita sulle pensioni si giocherà però su due binari perché dalla prossima settimana, forse già martedì, si aprirà un tavolo al Mef per vedere se ci sono margini per ritocchi in manovra, per i gravosi e l'Ape social ma anche per misure a costo zero che possono iniziare ad aprire la strada alle pensioni di garanzia per i giovani (revisione dei coefficienti di trasformazione per il futuro, misure per facilitare la pensione integrativa come il silenzio assenso). L'altro tavolo, quello per eliminare «le storture» della Fornero, spiegano i sindacati, avrà invece un orizzonte più ampio e punterà a scrivere già nel prossimo Def di fine marzo-inizio aprile, quale sarà la direzione della riforma, da attuare molto probabilmente con la legge di Bilancio dell'anno prossimo. Quindi dal 2023. Con l'ipotesi, allo studio del governo, di legare la flessibilità ai contributi effettivamente versati, in modo da non tradire lo spirito del sistema contributivo pieno.

Al Mef i sindacati andranno anche a esporre le loro proposte su come utilizzare gli 8 miliardi per il taglio delle tasse: Cgil, Cisl e Uil puntano a intervenire su cuneo fiscale e detrazioni e non sulle aliquote Irpef. Concentrare le risorse per alleggerire le buste paga è un'idea che non dispiace a via XX settembre, dove comunque si stanno da settimane facendo varie simulazioni sulla base delle idee che, in via informale, anche i partiti stanno già suggerendo.

Sull'insieme dei temi «abbiamo registrato una disponibilità ad un confronto, che non era scontato», dice Landini. «Dobbiamo vedere quali saranno le risposte». C'è «un giudizio positivo della Cisl perché partono operativamente due tavoli. Ovviamente ci aspettiamo di registrare i contenuti», afferma Sbarra. Ma a sera nei corridoi parlamentari rimbalza la risposta data da Draghi sull'orizzonte del governo. Davvero il premier pensa di restare a Palazzo Chigi? Il «sì» detto a Bombardieri rassicura chi teme, con l'elezione al Colle, la caduta del governo e la fine anticipata della legislatura. Ma chi spinge per Draghi capo dello Stato scommette che quella del premier non può essere altro che una battuta: se una larga maggioranza lo proporrà, non potrà sottrarsi.

RASSICURAZIONI AI COMUNI

Brunetta: «Ci saranno più spazi per le assunzioni»

ROMA. Più assunzioni e più «intelligenti». Dopo il grido di dolore lanciato dai Comuni sul rischio di disperdere le risorse del Pnrr per la mancanza di figure professionali adatte a gestire la mole di lavoro in arrivo, il ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta, rassicura: sui meccanismi che oggi regolano le capacità assunzionali dei comuni si può ragionare, proprio con l'obiettivo di renderli più capaci di intercettare i bisogni di personale qualificato per attuare gli investimenti. Il governo non si sottrarrà e gli strumenti legislativi per intervenire già ci sono: il decreto Recovery all'esame della Commissione Bilancio della Camera, dove Brunetta è stato ascoltato, o la manovra incardinata in Senato.

«E' opinione condivisa nel Governo che occorra rivedere con urgenza, in un'ottica di sistema, i meccanismi di controllo della spesa che, a volte, impediscono anche agli enti più virtuosi di assumere e di potenziare, quindi, i propri livelli di efficienza», ha sottolineato il ministro, spingendosi anche oltre. «Ho già dato mandato ai miei uffici, che si stanno interfacciando con le strutture del Ministero dell'Economia e con i rappresentanti degli enti locali, di individuare uno specifico intervento legislativo che consenta di superare l'empasse che riguarda così tante amministrazioni», ha spiegato. Quello che serve è un "turnover intelligente": non basta sostituire «quantitativamente con una percentuale ma qualitativamente», servono cioè assunzioni mirate nei settori che avranno bisogno di più personale. Non saranno più necessari sportellisti standard ma magari serviranno ingegneri, informatici, assistenti alla terza e quarta età per rispondere a bisogni che aumenteranno.



Il ministro Brunetta rassicura i Comuni sulla possibilità di nuove assunzioni

LA LEGGE DI BILANCIO NON CONVINCE

Scuola, cresce il malessere «Così sciopero inevitabile»

ROMA. «Serve la disponibilità e la volontà politica di giungere a soluzioni condivise, sia economiche che giuridiche, che riguardino l'insieme del personale della scuola che ora appaiono veramente troppo lontane e disattese dalla legge di Bilancio»: sono sul piede di guerra i sindacati della scuola, che prima dell'incontro convocato dal ministro Patrizio Bianchi per giovedì mattina proprio sulla manovra, hanno proclamato lo stato di agitazione e si dicono pronti allo sciopero. Ma il fronte è spaccato. La Cisl non ha aderito e ritiene opportuno sedersi al tavolo per portare le proprie proposte.

FLC Cgil, UIL Scuola, Snals-Confsal e Gilda Unams con una nota inviata al ministero hanno interrotto le relazioni sindacali. E «non è esclusa - sottolineano - alcuna forma di protesta compreso lo sciopero». «Non c'è alcuna intenzione di accentuare le spaccature presenti nel Paese - affermano i segretari generali -, né di minare la necessaria coesione sociale in un momento difficile e in una trattativa complessa», ma ci sono tanti «nodi da sciogliere». A cominciare dal rinnovo del contratto, scaduto a fine 2018. Secondo i sindacati, le risorse stanziate in manovra, «sono assolutamente insufficienti per concludere la trattativa e contengono vincoli inaccettabili che ostacolerebbero qualunque conclusione positiva del negoziato contrattuale». «Che fine ha fatto l'applicazione del Patto per la Scuola firmato a maggio scorso? Va data applicazione a quell'accordo», chiedono i quattro sindacati. Al momento è fuori dalla mobilitazione la Cisl, che giovedì parteciperà all'incontro convocato da Bianchi, pur contestando che «si ripropone per la scuola una logica di interventi a costo zero che non risolvono le criticità esistenti». «E' nostro interesse - spiega la segretaria generale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi - ascoltare e interloquire», ed «è anomalo interrompere le relazioni sindacali prima di aver esposto le proprie ragioni, anche di dissenso».

In sindacati però lamentano anche una mancanza di attenzione, che va oltre la carenza di risorse. Una frese contenuta nella relazione illustrativa al disegno di legge di Bilancio - «il Dirigente Scolastico non riceve un idoneo supporto, sul piano giuridico, da parte dell'apparato amministrativo posto alle sue dipendenze» - rischia di alimentare le divisioni. Secondo il presidente nazionale Anp, Antonello Giannelli, «questa frase ha suscitato polemiche tanto velenose quanto infondate, probabilmente a seguito di una lettura semplicistica e banalizzante».

Anche gli studenti annunciano la mobilitazione. Ieri sera alle 19 più di 50 studenti si sono riuniti in flash mob sulle scalinate del ministero dell'Istruzione. «Un momento simbolico la sera prima del 17 novembre, giornata dello studente. Con questa azione, nella quale gli studenti costruiranno e solleveranno le lettere della parola Zero, la Rete degli Studenti Medi vuole denunciare la scarsa considerazione che la politica sta riservando alle nuove generazioni», informa una nota.

Sempre più vicina la mobilitazione nazionale studentesca del 19 novembre, giornata nella quale più di 40 città si mobiliteranno per chiedere investimenti sul diritto allo studio (edilizia, trasporti, caro libri), investimenti e soluzioni sulla salute mentale (psicologo di base, riforma degli sportelli psicologici scolastici), riforma della rappresentanza studentesca e misure per combattere il lavoro precario. «Mancano pochi giorni alla più grande mobilitazione studentesca nazionale degli ultimi anni. Abbiamo chiesto a Governo e Ministero impegni e la risposta che ci è stata data è: zero. Per questo questa sera saremo sotto al ministero a simboleggiare l'importanza che è stata data alla nostra generazione. Noi vogliamo ripartire da qui, ci vediamo in piazza», è l'appello degli studenti.